



**TESTO PROPOSTO DALLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

PER IL

**DISEGNO DI LEGGE**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024  
e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

**ALLEGATO 2-I**

**ORDINI DEL GIORNO**

*esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, con  
indicazione del relativo esito procedurale*

## ORDINI DEL GIORNO

### G/926 Sez. I/1/7

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO

#### Accolto

La 7<sup>a</sup> Commissione,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 926, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026»,

premesso che:

nello Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, di cui all'allegato Tabella n. 14 - parte I, all'analisi strategica e degli obiettivi e indirizzi di interesse dell'amministrazione, fanno seguito, nel dettaglio, le Note integrative e l'Allegato tecnico per Azioni e Capitoli relativi al medesimo Ministero;

l'Italia, come è stato ripetuto infinite volte nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali e deve saper salvaguardare questa sua inestimabile ricchezza, anche perché la tanto auspicata ripresa economica passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle risorse culturali;

considerato che:

già nelle linee-guida del suo Dicastero, esposte a principio legislatura presso le Commissioni cultura di Camera e Senato, a proposito del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), il ministro Sanguiliano sosteneva che: «Dobbiamo pensare a un paradigma diverso: far diventare il Fondo un investimento dello Stato sui propri talenti, con risorse mirate a incrementare una comunità e il suo tessuto artistico nazionale»;

il Doc. XXIV, n. 8 (Risoluzione della 7<sup>a</sup> Commissione permanente approvata in data 2 agosto 2023 in materia di Istituzioni concertistico orchestrali) riporta - fra gli impegni al Governo - quelli in particolare:

- a perfezionare il quadro normativo del lavoro del settore, uniformando i contratti per le ICO, sulla base del modello delle fondazioni lirico-sinfoniche ovvero creandone uno *ex novo* all'uopo;

- a incrementare e a consolidare la disponibilità delle risorse, anche attraverso un nuovo modello di finanziamento che permetta a ciascuna istituzione di sostenere appieno i costi fissi per avere almeno 35 professori stabili (come richiesto dal medesimo Ministero della cultura per i concerti), e organizzare stagioni artistiche di alta qualità e con una programmazione di livello, favorendo la delocalizzazione anche al fine di ampliare lo spettro della mu-

sica dal vivo ad attività rivolte a *target* specifici con obiettivi formativi e di inclusività sociale;

- a modificare la disciplina del FUS in modo che a ciascuna delle ICO sia data possibilità di conoscere, al principio di ciascun triennio, la misura minima del contributo annuo spettante per ciascun esercizio, consentendo così di conoscere - *ex ante* e con certezza - la misura delle risorse disponibili per permettere nonché per agevolare l'organizzazione di una programmazione a medio-lungo termine, qualitativamente più elevata ed efficiente;

tuttavia dall'Allegato tecnico per Azioni e Capitoli emerge chiaramente una generale e diffusa erosione del FUS nel suo complesso, attraverso una serie di tagli lineari relativi agli specifici finanziamenti, fra cui spiccano quelli destinati a «tutela», «valorizzazione» e «sostegno» di specifiche attività;

al netto di pochissime eccezioni, viene operato un taglio lineare su tutte le missioni; viene tagliato il sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere musicale, lirico-sinfonico, teatrale, di danza, e via enumerando; vengono tagliati finanziamenti alle Fondazioni lirico-sinfoniche, al teatro Carlo Felice di Genova, ai *festival* musicali e operistici di prestigio e di rilevanza internazionale, al Fondo nazionale per la rievocazione storica, alle attività teatrali di prosa, alla valorizzazione della cultura italiana all'estero in materia di spettacolo dal vivo, e si potrebbe continuare;

valutato che:

la continuità degli investimenti nel settore appare doppiamente necessaria, perché favorisce la conservazione (ovvero recupero e restauro) che, insieme con la tutela e la valorizzazione, partecipa di quel treppiedi armonico su cui si fonda la promozione e la sopravvivenza stessa dei beni culturali, incrementando al tempo stesso l'occupazione;

lo spettacolo dal vivo, nelle sue diverse declinazioni, è stato già fra i comparti maggiormente colpiti e penalizzati dalle misure di contenimento e dalle restrizioni poste in atto per la pandemia da Covid-19 e ora esce, dal presente disegno di legge di bilancio, ulteriormente sacrificato,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare tempestivamente misure, anche di carattere normativo, per reperire le risorse necessarie al fine di reintegrare il Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo e ripristinare il livello dei finanziamenti, nonché a destinare ulteriori risorse per il rilancio dello spettacolo dal vivo, delle Fondazioni lirico-sinfoniche e delle Istituzioni concertistico-orchestrali nel loro complesso.

**G/926 Sez. I/2/7**

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO

**Accolto**La 7<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 926, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026» (AS 926),

premessso che:

nello Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026, di cui all'allegato Tabella n. 14 - parte I, all'analisi strategica e degli obiettivi e indirizzi di interesse dell'amministrazione, fanno seguito, nel dettaglio, le Note integrative e l'Allegato tecnico per azioni e capitoli relativi al medesimo Ministero;

l'Italia, come è stato ripetuto infinite volte nelle più diverse sedi, è di gran lunga il Paese con la maggior offerta di beni culturali e deve saper salvaguardare questa sua inestimabile ricchezza, anche perché la tanto auspicata ripresa economica passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle risorse culturali;

considerato che:

dall'Allegato tecnico per azioni e capitoli presente nella Tabella n. 14, parte I, emerge chiaramente un taglio lineare operato su tutte le missioni, con una evidente erosione del Fondo nazionale per lo spettacolo e la particolare penalizzazione del sostegno allo spettacolo dal vivo di carattere musicale, lirico-sinfonico, teatrale, di danza;

vengono tagliate risorse non solo per via orizzontale - come alle Fondazioni lirico-sinfoniche, ai *festival* musicali e operistici di prestigio e di rilevanza internazionale, al Fondo nazionale per la rievocazione storica, e per le attività teatrali di prosa, alla valorizzazione della cultura italiana all'estero in materia di spettacolo dal vivo, e via enumerando - ma anche per via chirurgica, come nel caso del teatro Carlo Felice di Genova su cui viene effettuato un taglio pari a 43.631 euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026: una istituzione che si è sempre contraddistinta per i risultati artistici ottenuti e per una programmazione differenziata e di qualità che, nel rispetto della cultura lirico-sinfonica, ha potuto corrispondere a esigenze divulgative presso diverse fasce generazionali di pubblico;

valutato che:

lo spettacolo dal vivo, nelle sue diverse declinazioni, è stato già fra i comparti maggiormente colpiti e penalizzati dalle misure di contenimento e

dalle restrizioni poste in atto per la pandemia da Covid-19 e ora esce, dalla presente legge di Bilancio, ulteriormente sacrificato;

garantire la continuità degli investimenti nel settore significa, in particolare per i teatri d'opera e di tradizione - vera prima linea nella difesa e nella diffusione della cultura ad ampio raggio, da quella più compostamente classica e tradizionale fino alle derive più esposte del rinnovamento e dell'ibridazione dei linguaggi - non solo garantire la sopravvivenza stessa dei beni culturali, ma promuovere la diffusione della cultura incrementando al tempo stesso l'occupazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare tempestivamente misure, anche di carattere normativo, per reperire le risorse necessarie al fine di ripristinare il livello dei finanziamenti, con particolare riferimento al teatro Carlo Felice di Genova.

### **G/926 Sez. I/1/8**

DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI

### **Respinto**

La Commissione 8<sup>a</sup>

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024- 2026"(AS 926);

premesso che:

l'articolo 56, al comma 1, stanZIA 13,5 miliardi di euro per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina di cui 1,1 miliardi di euro che saranno finanziati dal contratto di programma RFI;

per le opere complementari e di ottimizzazione alle connessioni stradali di minor impatto economico, verranno meglio definite e dettagliate nell'ambito dei prossimi contratti di programma con ANAS;

considerato che:

numerosi sono i dubbi sulla effettiva ecosostenibilità dell'infrastruttura;

dal punto di vista ambientale tutta l'area dello Stretto di Messina è sostanzialmente ricompresa in due importantissime Zone di Protezione Speciale - ZPS (sul lato calabrese la ZPS della Costa Viola e su quello siciliano dalla ZPS dei Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antenna a Mare e area marina dello Stretto) e da un sistema di ben 11 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) che, ai sensi della Direttiva comunitaria Habitat, tutelano un ambiente unico che va dalla fragile costa calabrese, alla importante zona umida della Laguna

di Capo Peloro, al prezioso ecosistema botanico dei Monti Pelorita tanto da determinare dalla Commissione VIA del Ministero dell'ambiente -nel 2013- un parere negativo di valutazione di incidenza sul progetto definitivo del ponte ad unica campata proprio a tutela dello Stretto di Messina, importantissimo luogo di transito per l'avifauna e per i mammiferi marini, nonché luogo in cui si concentra una delle più alte concentrazioni di biodiversità al mondo;

considerato, altresì, che:

la riduzione delle emissioni non è affatto scontata e la realizzazione del ponte sullo stretto- in un'area delicatissima dal punto di vista naturalistico - va nel verso opposto rispetto agli obiettivi del Green deal europeo;

non si riscontrano l'effettiva necessità e priorità dell'opera vista la carenza infrastrutturale ferroviaria, stradale e autostradale presente nelle regioni interessate dal ponte sullo stretto;

considerato, infine, che:

la quantificazione dell'onere degli 11, 63 miliardi di euro autorizzati, andrebbe supportata da dati e elementi per una effettiva valutazione circa la congruità delle risorse stanziare,

impegna il Governo a:

a) destinare il finanziamento pari a 11, 5 miliardi di euro per la realizzazione del Ponte sullo Stretto alla realizzazione, al completamento della rete intermodale trasporti delle regioni Calabria e Sicilia;

b) destinare una quota parte delle risorse di cui in premessa ad incrementare il fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche.

## **G/926 Sez. I/2/8**

DI GIROLAMO

### **Respinto**

La Commissione 8<sup>a</sup>

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024- 2026",

premesso che:

l'articolo 56 riguarda il rifinanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture;

considerato che:

lo sviluppo delle ciclovie urbane intermodali contribuisce all'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera,

impegna il Governo a:

incrementare il fondo per lo sviluppo delle ciclovie urbane intermodali così come previsto dall'articolo 1, commi 479-482, della legge 197 del 2022.

---

### **G/926 Sez. I/3/8**

DI GIROLAMO

#### **Respinto**

La Commissione 8<sup>a</sup>,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024- 2026",

premessò che:

l'articolo 56 riguarda il rifinanziamento di interventi in materia di investimenti e infrastrutture;

considerato che:

la tratta ferroviaria Roma Pescara funge da collegamento tra l'Abruzzo e il Lazio, volta a collegare il corridoio Adriatico con quello Tirreno ragione per cui vi è la necessità di ammodernamento della suddetta linea in quanto molto dotata di infrastrutture vetuste;

evidenziato che:

la linea ferroviaria fu inserita nel piano di ripresa e resilienza redatto nel 2021 e furono stanziati per l'ammodernamento della infrastruttura ferroviaria Roma-Pescara 650 milioni di euro da concludere nel 2026;

i 620 milioni di euro inizialmente previsti per il progetto sono stati spostati su altri interventi ferroviari nel centro e nel sud Italia;

considerato, inoltre, che:

la realizzazione della infrastruttura suddetta consentirebbe non solo il collegamento tra il Lazio e l'Abruzzo ma favorirebbe la densificazione delle aree interne,

impegna il Governo a:

realizzare in tempi certi e con investimenti adeguati la tratta ferroviaria di cui in premessa, al fine di consentire la celere realizzazione degli interventi finalizzati alla velocizzazione e al potenziamento della linea suddetta.

---